



IL TERZO GIORNO RISUSCITÒ DA MORTE

«Noi vi annunziamo la Buona Novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù» (At 13,32-33). La risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo, creduta e vissuta come verità centrale dalla prima comunità cristiana, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione, stabilita dai documenti del Nuovo Testamento, predicata come parte essenziale del mistero pasquale insieme con la croce: «Cristo è risuscitato dai morti. Con la sua morte ha vinto la morte, ai morti ha dato la vita».

L'AVVENIMENTO STORICO E TRASCENDENTE Il mistero della risurrezione di Cristo è un avvenimento reale che ha avuto manifestazioni storicamente constatate, come attesta il Nuovo Testamento. Già verso l'anno 56 san Paolo può scrivere ai cristiani di Corinto: «Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1 Cor 15,3-4). L'Apostolo parla qui della *tradizione viva della risurrezione* che egli aveva appreso dopo la sua conversione alle porte di Damasco.

IL SEPOLCRO VUOTO «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato» (Lc 24,5-6). Nel quadro degli avvenimenti di pasqua, il primo elemento che si incontra è il sepolcro vuoto. Non è in sé una prova diretta. L'assenza del corpo di Cristo nella tomba potrebbe spiegarsi altrimenti. Malgrado ciò, il sepolcro vuoto ha costituito per tutti un segno essenziale. La sua scoperta da parte dei discepoli è stato il primo passo verso il riconoscimento dell'evento della risurrezione. Dapprima è il caso delle pie donne, poi di Pietro. Il discepolo «che Gesù amava» (Gv 20,2) afferma che, entrando nella tomba vuota e scorgendo «le bende per terra» (Gv 20,6), vide e credette. Ciò suppone che egli abbia constatato, dallo stato in cui si trovava il sepolcro vuoto, che l'assenza del corpo di Gesù non poteva essere opera umana e che Gesù non era semplicemente ritornato ad una vita terrena come era avvenuto per Lazzaro.

LE APPARIZIONI DEL RISORTO Maria di Magdala e le pie donne che andavano a completare l'imbalsamazione del corpo di Gesù, sepolto in fretta la sera del Venerdì Santo a causa del sopraggiungere del Sabato, sono state le prime ad incontrare il Risorto. Le donne furono così le prime messaggere della risurrezione di Cristo per gli stessi Apostoli. A loro Gesù appare in seguito: prima a Pietro, poi ai Dodici. Pietro, chiamato a confermare la fede dei suoi fratelli, vede dunque il Risorto prima di loro ed è sulla sua testimonianza che la comunità esclama: « Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone » (Lc 24,34). Tutto ciò che è accaduto in quelle giornate pasquali impegna ciascuno degli Apostoli – e Pietro in modo del tutto particolare – nella costruzione dell'era nuova che ha inizio con il mattino di pasqua. Come testimoni del Risorto essi rimangono le pietre di fondazione della sua Chiesa. La fede della prima comunità dei credenti è fondata sulla testimonianza di uomini concreti, conosciuti dai

cristiani e, nella maggior parte, ancora vivi in mezzo a loro. Questi «testimoni della risurrezione di Cristo» sono prima di tutto Pietro e i Dodici, ma non solamente loro: Paolo parla chiaramente di più di cinquecento persone alle quali Gesù è apparso in una sola volta, oltre che a Giacomo e a tutti gli Apostoli. Davanti a queste testimonianze è impossibile interpretare la risurrezione di Cristo al di fuori dell'ordine fisico e non riconoscerla come un avvenimento storico. Risulta dai fatti che la fede dei discepoli è stata sottoposta alla prova radicale della passione e della morte in croce del loro Maestro da lui stesso preannunziata. Lo sbigottimento provocato dalla passione fu così grande che i discepoli (almeno alcuni di loro) non credettero subito alla notizia della risurrezione. Lungi dal presentarci una comunità presa da una esaltazione mistica, i Vangeli ci presentano i discepoli smarriti («tristi»: Lc 24,17) e spaventati, perché non hanno creduto alle pie donne che tornavano dal sepolcro e «quelle parole parvero loro come un vaneggiamento» (Lc 24,11). Quando Gesù si manifesta agli Undici la sera di pasqua, li rimprovera «per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato» (Mc 16,14). Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i discepoli dubitano ancora, tanto la cosa appare loro impossibile: credono di vedere un fantasma. «Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti» (Lc 24,41). Tommaso conobbe la medesima prova del dubbio, quando vi fu l'ultima apparizione in Galilea riferita da Matteo, «alcuni [...] dubitavano» (Mt 28,17). Per questo l'ipotesi secondo cui la risurrezione sarebbe stata un «prodotto» della fede (o della credulità) degli Apostoli non ha fondamento. Al contrario, la loro fede nella risurrezione è nata - sotto l'azione della grazia divina - dall'esperienza diretta della realtà di Gesù risorto.

(CCC 638-644)

In questo numero:

- **Dal Catechismo della Chiesa Cattolica**
- **Una nuova Chiesa ed una nuova parrocchia cittadina San Giuseppe al Caleotto**
N.M.
- **Centro d'ascolto "Il Sicomoro"**
Gli operatori del Centro d'ascolto "Il Sicomoro"
- **Lettera degli adolescenti dalla tre giorni di Assisi**
- **Dipinto del portale della chiesa di Germanedo**
Marco Bernasconi
- **Avvisi e Appuntamenti**
Aprile 2022

Un parrochiano racconta: “Una nuova Chiesa ed una nuova parrocchia cittadina” San Giuseppe al Caleotto

2ª Puntata:La storia

Sebbene completata nella sua forma attuale il mese di ottobre del 1951, la storia della chiesa e della comunità di san Giuseppe, ha inizio alcuni anni prima come testimonia quanto riportato da Don Martino Alfieri, proto parroco della nascente parrocchia. «La grave necessità ed urgenza di una nuova chiesa nella zona Caleotto di Lecco era sentita da diversi anni. Una fortissima spinta per risolvere tale problema è stata data dall'eredità di Mons. Salvatore Dell'Oro, alla cui morte, avvenuta nel 1937, l'opera - Pro Chiese - della diocesi di Milano ha convertito tale patrimonio liquido in beni terreni dei quali 6.000 metri quadrati in zona Caleotto». Questa era la situazione nel 1946 quando, avvicinandosi le elezioni politiche di giugno, alcune persone sollevarono il problema dell'assistenza religiosa alla popolazione che abitava in zona Caleotto (un censimento fatto nell'anno successivo contava 1119 abitanti distribuiti su 303 famiglie). Dopo la richiesta di formazione di una nuova parrocchia presentata al prevosto di Lecco don Giovanni Borsieri, in occasione delle ordinazioni sacerdotali del 1946, don Martino Alfieri veniva trasferito da coadiutore di Acquate al Caleotto con l'incarico di preparare la fondazione di una nuova chiesa. Egli troverà provvisorio alloggio nei locali della portineria delle trafilerie Frigerio. I parroci di paesi confinanti avevano, nel frattempo, disposto di cedere alla nascente comunità parte dei territori sottoposti alla loro giurisdizione in modo che i loro ex fedeli potessero avere un'assistenza più conforme alle loro necessità morali e spirituali. Nel frattempo, il superiore generale dell'istituto don Guanella, concedeva a don Martino di celebrare le messe presso la cappella dell'istituto e presso la cappella di casa Scola in villa Manzoni. L'erigendo tempio da dedicare alla “Regina Pacis” doveva inizialmente sorgere nell'attuale via Besonda su progetto elaborato, nell'anno 1939, dal Beato Angelico di Milano a cura di monsignor Giuseppe Polvara. Ma un lascito della signora Cornelio consentiva di acquistare un vasto appezzamento di terreno sito tra via Rivolta e via Baracca ritenuto più centrale e quindi più consono alla costruzione della chiesa. Nel mese di Ottobre 1946 il cardinal Schuster emana il decreto per la costituzione della nuova parrocchia, definendone dettagliatamente i confini e pregando don Martino stesso di informare i parroci delle confinanti parrocchie; ma qui avvengono le prime difficoltà. I confini stabiliti dalla curia milanese non sono graditi al parroco di Acquate (don Giovanni Piatti) i cui parrochiani non accettano di far parte di una diversa parrocchia. (Nihil sub soli novi). I confini vengono modificati, viene abbandonato il progetto primitivo e allestito un nuovo progetto da parte del giovane architetto milanese Carlo Whitem e finalmente il 30 marzo 1947 veniva posta la prima pietra a cura dell'impresa Valassi di Lecco. Dopo varie interruzioni dovute principalmente alla mancanza di fondi e a diatribe sui confini che subirono ancora due successive modifiche (da questo si comprende come i limiti territoriali della parrocchia siano così contorti e cervellotici), don Martino Alfieri il 26 maggio del 1951 prese abitazione nei locali sottostanti la chiesa. La chiesa venne, con grandi festeggiamenti, benedetta e dedicata a San Giuseppe (patrono dei lavoratori) il 21 ottobre del 1951. Tre

anni più tardi, il 21 ottobre 1954, don Martino farà il suo ingresso ufficiale come parroco. In un contesto territoriale simbolo della Lecco industriale la scelta sul santo patrono non poteva infatti essere differente. E a conferma di quanto sopra detto, all'entrata sulla sinistra, in una bacheca illuminata, si può vedere la statua del patrono con in braccio Gesù. Tale statua è stata fatta restaurare dal parroco don Lorenzo Passoni, in quanto ritenuta di sicuro pregio e valore artistico. Nel 1952, a giugno, 25 bambini ricevettero l'eucaristia per la prima volta e furono cresimati dal cardinal Schuster, arcivescovo in Milano. Nel 1959 a settembre ci fu la visita del cardinal Montini. In quell'occasione vennero cresimati 11 bambini e 14 bambine. Anche a lui piacque la chiesa ma insistette sul fatto, come ebbe fatto a suo tempo il cardinal Schuster, che il tabernacolo doveva essere spostato da dietro l'altare, sull'altare stesso. Nel 1960, in occasione del matrimonio della figlia, la signora Berera donò alla chiesa la pavimentazione ed un nuovo tabernacolo che rispettava i canoni liturgici preconciliari (quindi collocato in centro all'altare). Il tabernacolo trovò infine, la sistemazione definitiva (quella attuale) nel 1981 grazie al contributo offerto dal movimento della Terza Età.

L'architettura

La moderna architettura di questa chiesa attirò l'attenzione di molte persone incuriosite dal nuovo stile che, pur presentando elementi di indubbia rottura con lo stile tradizionale, conservava e racchiudeva in sé tutti gli elementi caratteristici di un luogo di culto e di devozione. Lo spazio liturgico diventa un'opera d'arte che viene elevata attorno all'altare. La struttura a volta parabolica composta da elementi prefabbricati disposti a losanga, realizza con le sue nervature a vista un'efficace correzione acustica. I due tipi di volte alternate di uguale freccia ma di diversa luce, hanno permesso di ricavare i due confessionali e gli accessi alla sacrestia e al ripostiglio. Il ricorrere degli archi parabolici, se visti in ottica rovesciata, ricordano morfologicamente la chiglia di una nave. Il progettista, nell'anatomia del sacro edificio, ha voluto mettere l'accento sul significato simbolico di una chiesa vista come imbarcazione che ci traghetta all'altra riva, che unisce il terreno con il celeste, l'umano con il Divino posto all'apice dell'arco centrale dove il crocifisso indica il percorso per raggiungere la terra promessa. Lungo la navata centrale, che misura 23 metri, è possibile notare un piccolo lacerto di color ocra che statuisce il centro della chiesa.

Il simbolismo delle vetrate

L'illuminazione naturale avviene attraverso due grandi vetrate e degrada gradevolmente, dall'ingresso verso il presbiterio, per divenire poi più intensa nei pressi dell'altare. La soffice luce diffusa da questi vetri, arriva alle spalle dei fedeli creando un'atmosfera che induce alla preghiera e alla contemplazione. La prima vetrata è formata da un grande rosone al cui interno è disegnato in rilievo un simbolo che si compone di due grandi lettere sovrapposte, «X» e «P» Corrispondono, rispettivamente, alla lettera greca «chi» e «rho» Queste due lettere sono le iniziali della parola 'Χριστός' (*Christòs*), l'appellativo di Gesù che in greco significa unto e traduce l'ebraico messia. La lettera «chi», inoltre, definisce in letteratura il «chiasmo» in cui si crea un incrocio immaginario tra due coppie di parole. Il passaggio da Dio a Cristo e il ritorno da Cristo a Dio. Gesù nel suo operare realizza e concretizza quel che Dio vuole. Nella seconda vetrata, posta sopra del rosone, è raffigurato un agnello vessillifero. Nella iconografia medioevale cavalleresca della Paupera Militia Christi (i templari) un posto centrale è occupato dall'Agnello trionfale. ►

L'Agnello è rappresentato con il capo rivolto all'indietro e con lo zoccolo destro che trattiene il vessillo della croce, simbolo di martirio ed al tempo stesso di risurrezione. L'Agnello Gesù avanza con il capo rivolto all'indietro. Egli non ha necessità di guardare innanzi giacché lui conosce bene la strada che porta nei cieli. Guarda invece, in modo amorevole, il suo gregge. Per coloro che non riescono a vedere che è l'agnello la vera guida, egli agita il vessillo della croce. L'Agnello inoltre non è statico, ma in cammino e, con il suo sguardo, ci invita a seguirlo.

L'altare

Un discorso a parte merita l'altare per la sua, in quegli anni, innovativa posizione. Posto al centro del presbiterio sottolinea e rimarca l'importanza della parola che si è fatta Eucaristia. Su di esso incombe come un velo sospeso il baldacchino stellato in sfondo azzurro. L'altare è ri-volto ad oriente e verso i fedeli secondo l'usanza paleocristiana ed è sostenuto da dodici elementi in por-fido nero con iscrizioni, in ebraico biblico, delle 12 tribù di Israele. Il riferimento è all'antico testamento, al primo altare costruito secondo le sacre scritture. L'assenza del tabernacolo sull'altare e il fatto che il sacerdote celebrasse i sacri misteri rivolto verso i fedeli, non fu forse cosa gradita. Sin dal tempo della controriforma il Tabernacolo divenne il posto più importante della chiesa, inteso a sottolineare la presenza reale di Cristo anche dopo la Celebrazione Eucaristica. In quegli anni, si era abituati a vedere il sacerdote di spalle mentre pronunciava a bassa voce misteriose parole in una lingua non conosciuta né abitualmente parlata; il ribaltamento delle antiche usanze, deve aver suscitato un notevole sconcerto ed imbarazzo, e forse, per questo motivo, la chiesa non fu consacrata. «Non dicere ille secreta a boce; non pronunciare quelle cose segrete a voce». Questa iscrizione, rinvenuta nelle catacombe di Commodilla, ricordava al celebrante di non recitare a voce alta quelle preghiere della messa, dette segrete, che secondo la liturgia devono essere pronunciate a bassa voce in quanto parole sacre dirette e rivolte esclusivamente a Dio e non all'assemblea».

Le decorazioni

La grande decorazione in affresco posta sull'arco che fa da cesura tra la navata e il presbiterio è stata eseguita nel 1951 da Orlando Sora, pittore di Fano trapiantato a Lecco, al costo di 450.000 lire. Al tempo della sua esecuzione, ha destato perplessità e sconcerto. Pur indovinatissima nella concezione, era ritenuta poco consona e intonata ad un luogo sacro per la raffigurazione di alcune nudità (peraltro molto pudiche). Sembrava di essere ritornati al tempo di Pio IV, che chiamò in vaticano Daniello Ricciarelli, pittore di Volterra e allievo del Buonarroti a coprire le nudità nella cappella Sistina. L'affresco rappresenta quanto si ripete sull'altare: il sacrificio cruento consumato sul Calvario. La virtù e il vizio, il premio e il castigo, beati e dannati, sono l'oggetto di un'equilibrata composizione che si snoda lungo i fianchi. Ad un osservatore attento, non può sfuggire, che l'affresco è intervallato da linee orizzontali, poste a diverse altezze, che scandiscono il lavoro quotidiano dell'artista. E come Michelangelo, che cercava tra i più emarginati, i volti da dare alle figure profetiche dipinte sulla volta a botte della Cappella Sistina, così anche Sora dà al Cristo, il volto sofferente di un ragazzo che ha tragicamente perso la sua fidanzata, infermiera professionale all'ospedale di Lecco. L'amore di un ragazzo spezzato dalla croce come l'amore di Cristo. Altri due affreschi sempre del Sora, eseguiti però nel 1962, (al costo di 50.000 lire cadauno) concorrono alla decorazione definitiva della chiesa. Uno dopo il confessionale di destra e uno dopo il

confessionale di sinistra, salendo verso l'altare. Nell'anfratto posto a destra l'affresco raffigura Maria che calpesta e sconfigge il diavolo, mentre due angeli posti sulle nubi le sorreggono il velo. Dirimpetto, un dipinto, che raffigura un momento di vita quotidiana nella piccola falegnameria di Giuseppe. Maria con il cesto del pane, Giuseppe intento al lavoro e Gesù con un lengetto disegna una croce sotto lo sguardo perplessito e confuso dei due genitori.■

N.M.

“Il Sicomoro”

Centro d'ascolto

Il Centro di ascolto e di aiuto “Il Sicomoro” della Comunità Pastorale “Madonna alla Rovinata” opera dal 2009 con sede sul Piazzale della Chiesa di Belledo. Gli operatori del Centro Sicomoro incontrano, accolgono e offrono momenti di ascolto a persone in situazione di disagio e difficoltà. Compito primario è quello di accompagnare, assistere e orientare queste persone nella soluzione dei loro bisogni economici, lavorativi e fiscali, ma soprattutto essere di sostegno alla persona che viene inserita in un progetto di aiuto specifico, sostenibile, rispettoso della dignità di ciascuno.

La porta del Centro d'Ascolto Sicomoro è aperta a tutti.

Da una semplice richiesta iniziale d'aiuto, con empatia e disponibilità, si creano rapporti personali duraturi, così che la persona possa ritrovare fiducia in sé stessa e negli altri e, perché no, offrire piccole forme di collaborazione per venire incontro alle necessità della comunità. L'attività del Centro non si esaurisce nella relazione con le persone ascoltate, ma offre anche occasioni di aiuto a tutta la comunità, perché diventa serbatoio di disponibilità lavorativa (badanti, giardinieri, assistenza agli anziani, ...) presente nella comunità parrocchiale stessa. Quando necessario e compatibilmente con le risorse a disposizione vengono offerti anche aiuti materiali attraverso il “Fondo solidale” e il “Montessori market”. Presso il centro di Ascolto è inoltre attivo il “Progetto Adolescenti” con il quale viene offerto un sostegno allo studio per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado in difficoltà. Gli operatori, consapevoli di non poter seguire tutte le necessità che si presentano, attraverso queste semplici informazioni, chiedono la generosa disponibilità di nuove forze, di persone con competenze negli ambiti sociali, fiscali ed economici per supportare la loro attività e migliorare così il servizio offerto.

Il Montessori Market.

Dal 2011 si occupa di distribuire alimenti alle famiglie bisognose della comunità pastorale segnalate dal centro di ascolto Il Sicomoro o direttamente dagli assistenti sociali del comune di Lecco. I viveri vengono distribuiti ad ogni famiglia con cadenza quindicinale o mensile. In genere gli utenti vengono a ritirare gli alimenti presso il Montessori Market il lunedì e il giovedì, ma alcune famiglie o persone sole, vuoi per distanza, età, mancanza di mezzi di trasporto o assenza di amici o parenti che possano accompagnarli, ricevono il pacco una volta al mese a domicilio (sono 15 nuclei familiari su 73).

Gli alimenti sono raccolti con varie modalità: raccolta viveri nel-

le 3 parrocchie ogni prima domenica del mese, ritiro di alimenti presso il Banco alimentare di Muggiò, donazioni di privati o altre associazioni, donazioni di alimenti da parte del comune di Lecco tramite la cooperativa il Grigio di Calolzio, donazioni della Caritas di Lecco. Dietro il lavoro apparentemente semplice di distribuzione ci sono molti volontari, chi si occupa della parte burocratica, (domanda annuale al Banco alimentare e carico/scarico delle derrate alimentari) sistemazione della merce stando attenti alle scadenze, carico e scarico del furgone quando c'è il ritiro al Banco o al Grigio, accoglienza delle persone e distribuzione vera e propria degli alimenti. Molti volontari si sono susseguiti in questi anni, alcuni dei più anziani hanno passato il testimone a freschi pensionati, anche se un gruppo di pensionati tosti continua a garantire un prezioso supporto... Il gruppo giovani dell'unità pastorale durante la pandemia ha provveduto a consegnare i pacchi a domicilio ad un numero crescente di famiglie, anche se il Montessori Market è sempre rimasto aperto con le adeguate misure di sicurezza. Un grazie particolare a 2 giovani donne che avendo perso il lavoro a causa della pandemia hanno deciso di dedicare con generosità ed entusiasmo il loro tempo alle attività del Montessori Market, permettendoci di far fronte alla necessità di un numero crescente di famiglie bisognose. I giovani ora alla ripresa dello studio e del lavoro non possono più aiutare. Se qualcuno potesse rendersi disponibile per questo servizio i primi lunedì e giovedì del mese dalle 18.00 alle 19.00 sarà accolto a braccia aperte.

ASSOCIAZIONE **Progetto Adolescenti ONLUS**

Sempre presso la sede del Sicomoro, alcuni operatori del Centro d'Ascolto Sicomoro ora in pensione, ex insegnanti e non, rivolgono la loro attenzione ai figli di quei genitori che trovano difficile occuparsi di loro in modo adeguato, spesso perché sono alle prese con problemi familiari di una certa gravità, o perché sono stranieri e incontrano difficoltà ad aiutare i ragazzi negli impegni scolastici e nel rapporto scuola/famiglia. I genitori che si rivolgono al Centro d'Ascolto, accettano molto volentieri un aiuto se finalizzato al superamento delle difficoltà scolastiche dei figli. Gli operatori, docenti volontari che operano nel "Progetto Adolescenti" affrontano queste problematiche ascoltando in prima battuta i bisogni e le fragilità, aspetto che considerano molto importante, perché un'esperienza scolastica difficile e frustrante accentua le forme di disagio personale del ragazzo/a che non sempre trova in famiglia tutto il sostegno necessario. Ci si propone di alleggerire la difficoltà scolastica, attraverso un aiuto nello studio che fornisca un punto di riferimento stabile, partecipando positivamente al successo del ragazzo e assicurandolo di fronte agli insuccessi. Non mancano momenti di scambio con i docenti delle scuole frequentate, istituti che gravitano per lo più nel territorio della nostra Comunità Pastorale. Nel periodo di lockdown con il progetto "Nessuno resti indietro", promosso dalla Caritas Ambrosiana di Milano, alcuni ragazzi hanno ricevuto computer e attivazione ad una rete internet, questo per aiutare le famiglie economicamente più fragili, ulteriormente impoverite dall'interruzione o dalla perdita del lavoro e che non sono riuscite ad assistere adeguatamente i figli nello svolgimento dei compiti assegnati dagli insegnanti. Riteniamo fondamentale il collegamento tra il Centro d'ascolto Sicomoro, il Montessori Market e il Progetto Adolescenti. Si integrano le informazioni raccolte, le osservazioni e le riflessioni, si conoscono meglio i bisogni, si interviene in modo più mirato e ci si presenta alle famiglie con un'immagine di maggior affidabilità. ■

Gli operatori del Centro d'ascolto "Il Sicomoro"

Lettera degli "Adolescenti" dalla Tre Giorni di Assisi

4 marzo 2022

Siamo partiti all'alba, carichi ed entusiasti di intraprendere insieme questa nuova esperienza, ma non senza dubbi e incertezze. Assisi, un luogo senza tempo, con i suoi colli, la sua arte, la fede che traspare da ogni angolo della città. Tutto ci invita ad aprire il cuore, a lasciarci guidare e a vivere al meglio questi tre giorni insieme al don e ai nostri educatori, seguendo le orme di San Francesco e di Santa Chiara. La prima tappa è la chiesa di San Damiano, luogo in cui avvenne la conversione di Francesco e in cui Chiara iniziò il suo cammino cristiano insieme alle sue prime Sorelle. Dopo qualche minuto di preghiera personale, abbiamo visitato il santuario e abbiamo avuto l'occasione di ascoltare le parole di una suora che ci ha narrato la storia di quel luogo e la sua esperienza di vita. Successivamente abbiamo girato per la città alta, visitando la Basilica di San Francesco, ricca di affreschi e di storia, e la tomba del santo.

"Andando a San Damiano e ascoltando le vicende della vita di San Francesco mi sono reso conto di come una vocazione sia fondamentale, di come possa cambiare la vita. La dimostrazione di ciò è la vita stessa di Francesco: seguendo quella che lui ha riconosciuto come sua vera vocazione si è reso felice in una vita povera al servizio degli altri divenendo frate e fondando l'ordine dei francescani." – G.

5 marzo 2022

Ci siamo svegliati presto, abbiamo fatto colazione e ci siamo subito incamminati verso l'Eremo delle Carceri. Lungo la strada, nonostante ci fosse qualche timido raggio di sole, con nostro immenso stupore ha iniziato a nevicare. Da lassù il paesaggio era quasi magico, l'atmosfera era calda e accogliente nonostante il clima fosse molto freddo. L'Eremo delle Carceri custodisce un Santuario ancorato nella roccia del monte e circondato da una vegetazione incontaminata e da alcune grotte che i frati (tra cui Francesco) utilizzavano come celle per la preghiera. Grazie al racconto di uno dei frati che custodisce questo luogo, abbiamo avuto l'occasione di conoscere meglio la storia di San Francesco e siamo stati accolti per celebrare la Messa in una piccola chiesetta. Successivamente il don ci ha dato l'opportunità di ritagliarci un'ora di tempo per la riflessione personale in mezzo alla natura. Nel pomeriggio ci siamo spostati in città e abbiamo visitato la Basilica di Santa Chiara (e la tomba della santa), la Chiesa Nuova (casa di Francesco), la Tomba del beato Carlo Acutis e poi ci siamo recati presso il Monastero S. Quirico dove ci stava aspettando Suor Chiara Maria, suora di clausura dell'ordine delle Clarisse. Il colloquio con lei è stato molto intenso, interessante e profondo, ma anche disarmante: un esempio di vita fuori dal comune, una fede senza limiti e una solida vocazione. Subito dopo siamo stati accolti per celebrare il vespero insieme alle suore.

"Anche se sono andato molto volte ad Assisi, durante questa esperienza sono riuscito a scoprire tante cose nuove. I luoghi sono stupendi e abbiamo passato dei giorni bellissimi, ci siamo divertiti, abbiamo riflettuto." – A.

6 marzo 2022

L'ultimo giorno abbiamo visitato la grande Basilica di Santa ▶

Maria degli Angeli, che custodisce le cappelle della Porziuncola, del Transito e del Roseto, luoghi resi sacri dalla memoria di San Francesco. Infine, dopo il pranzo, siamo partiti per tornare a casa, felici dell'esperienza vissuta e con il cuore più ricco.

“Ho vissuto l'esperienza di Assisi molto bene. È stato bellissimo stare con i miei amici e anche visitare chiese. Ho riflettuto parecchio lì e credo che se tutti la vivessero nel modo giusto tornerebbero a casa più ricchi dentro.” – F.

DIPINTO DEL PORTALE DELLA CHIESA DI GERMANEDO



La facciata della chiesa antica di Germanedo attendeva da anni una doverosa manutenzione che si è conclusa nelle ultime settimane. Contemporaneamente si è dovuto affrontare anche il restauro del dipinto del portale, il tutto sotto la supervisione della Sovrintendenza ai beni culturali. Di seguito vi diamo alcuni cenni sull'affresco del portale. Negli anni 1966/1970, a seguito dell'espansione e cambiamento dell'orientamento della chiesa parrocchiale, venne tamponato l'antico portale d'ingresso, per permettere di collocare all'interno l'apparato fonico dell'organo, prima collocato sulla cantoria. Il portale è caratterizzato da una splendida cornice in serizzo ghiandone locale, realizzata nel 1825 dagli agrimensori Cosmo Pini e Francesco Provasi, sulla quale campeggia la sigla D O M (Deo Optimo Maximo)

Don Giovanni Meraviglia, diventato Parroco di Germanedo nel 1983, volle ridare dignità a quello che per secoli fu l'ingresso principale della chiesa, affidando all'artista Vittorio Martinelli il compito di realizzare un affresco nello spazio un tempo occupato dai battenti in legno, con una scena processionale, ricreando così scenograficamente uno spezzone di vita religiosa germanedense. Il pittore Martinelli realizzò il lavoro nel 1987 e in questa occasione si avvale dell'aiuto di Mario Sacchi, anche lui pittore, che per alcuni anni abitò a Germanedo. L'affresco rappresenta una delle processioni eucaristiche che spesso uscivano da quel portale per poi percorrere tutte le vie di Germanedo. In primo piano si può notare il priore della Confraternita del Santissimo Sacramento che apre la processione con il grande crocifisso ligneo, attorno a lui altri confratelli, chierichetti con turiboli fumiganti, cilostri processionali, il parroco con il tipico tricorno. A seguire la folla dei fedeli con gli stendardi processionali e le candele. Sullo sfondo l'altare maggiore solennemente parato, le colonne e gli archi della chiesa. Particolarità dell'opera è l'inserimento dei volti delle persone realmente esistite all'epoca in cui si riferisce l'affresco. Questa è una pratica molto cara all'artista **Vittorio Martinelli**. C'è chi dice che il volto del priore è quello del sacrestano Lorenzo Bodega da tutti conosciuto con il soprannome "Stèla" e che il reverendo con il tricorno rappresenti don Attilio Mettica, parroco di Germanedo dal 1913 al 1963. Anche il crocifisso riproduce fedelmente quello che in parrocchia viene usato annualmente per i riti della Settimana Santa. Con tutta probabilità questa opera venne realizzata usando come modello la fotografia di una processione realmente svoltasi negli anni cinquanta dello scorso secolo. ■

Marco Bernasconi

Avviso: "IL CASO GIUDA" con Angelo Franchini (DOMENICA DELLE PALME, CHIESA DI GERMANEDO ORE 15.00)

Giuda è accusato e condannato, da sempre, per il tradimento e il suicidio. Ma un misterioso avvocato vuole riaprire il caso. Perché emergono nuovi dubbi. Omissioni, prove inesistenti, silenzi... E Gesù ha perdonato così tanta gente... non ha perduto nessuno... forse neanche questo "nostro fratello"... Credete di non c'entrare nulla con Giuda? Credete sia soltanto la solita storia? ...e che poi tutto tornerà come prima? Serenamente... Rassicurante... Chissà... forse non sarà più possibile...perché questa è la stessa lunga notte di allora... cattiva... perché, come dice il Vangelo di Giovanni: "Giuda è il figlio della perdizione, il diavolo" ...ma Giuda... è qui!!!!...

Orari S. Messe

	GERMANEDO	BELLEDO	CALEOTTO
LUNEDÌ	Ore 9.00	Ore 8.30	Ore 18.00
MARTEDÌ	Ore 9.00	Ore 18.00	Ore 18.00
MERCOLEDÌ	Ore 9.00	Ore 8.30	Ore 18.00
GIOVEDÌ	Ore 9.00	Ore 18.00	Ore 18.00
VENERDÌ *	Ore 9.00	Ore 8.30	Ore 18.00
SABATO	Ore 17.30	Ore 20.30	Ore 18.00
DOMENICA E FESTIVE	Ore 10.00 Ore 11.30 Ore 18.00	Ore 8.30 Ore 10.30 Ore 17.30	Ore 9.00 Ore 11.00 =

* In Quaresima non si celebrano le S. Messe, riprenderanno nel tempo pasquale

Sacerdoti

PARROCCHIA Ss CPRIANO E GIUSTINA

GERMANEDO - VIA ALLA CHIESA, 3

DON ALBERTO CAPPELLARI

RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

TEL: 0341-494354

MAIL: parrocchia.germanedo@libero.it

PARROCCHIA S. GIUSEPPE

CALEOTTO - VIA BARACCA, 4/A

DON GIUSEPPE BUZZI

VICARIO

TEL: 0341-283887

MAIL: buzzi.giuseppe@outlook.it

PARROCCHIA Ss. SISINIO, MARTIRIO E ALESSANDRO

BELLEDO- VIA FIOCCHI, 66

DON ANDREA BELLANI

VICARIO

TEL: 0341-287620

MAIL: oratorio@madonnaallarovinata.it

SITO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

"MADONNA ALLA ROVINTA": www.madonnaallarovinata.it

AVVISI e APPUNTAMENTI di APRILE 2022

VENERDÌ

1

Via Crucis (8.30 Belleddo, 15 Caleotto e Germanedo)
Via crucis dei ragazzi (16.35 elementari a Belleddo, 18.20 medie a Germanedo, 18.50 Adolescenti a Germanedo)
Ore 21 al Caleotto Via Crucis e Quaresimale

DOMENICA

3

V Domenica di Quaresima - di Lazzaro

MERCOLEDÌ

6

Genacolo Franciscano ore 21: "Tutto è connesso. La sfida dell'ecologia integrale". Incontro decanale

VENERDÌ

8

Via Crucis (8.30 Belleddo, 15 Caleotto e Germanedo)
Via crucis dei ragazzi (16.35 elementari a Belleddo, 18.50 Adolescenti a Germanedo)
Ore 18 Confessioni delle medie a Belleddo Ore 21 al Caleotto Via Crucis e Quaresimale

SABATO

9

Ore 10 Confessioni di Quinta el. a Belleddo

DOMENICA

10

VI Domenica di Quaresima - delle Palme
Ore 10 Processione e S. Messa a Germanedo Ore 10.30 Processione e S. Messa a Belleddo
Ore 11 Processione e S. Messa al Caleotto
Ore 15 Introduzione alla Settimana Santa: "Il caso Giuda" con Angelo Franchini in chiesa a Germanedo

LUNEDÌ

11

Ore 17 Confessioni delle Superiori a Germanedo
Alle 21 meditazione musicale a Belleddo

MARTEDÌ

12

Celebrazione penitenziale per giovani e adulti a Germanedo (ore 20.30 - 22)

GIOVEDÌ

14

Giovedì Santo
Ore 16.30 S. Messa per i ragazzi a Germanedo Ore 18.30 S. Messa "in Coena Domini" al Caleotto
Ore 20.30 S. Messa "in Coena Domini" a Belleddo Ore 21 S. Messa "in Coena Domini" a Germanedo

VENERDÌ

15

Venerdì Santo nella Passione del Signore
Ore 15 Celebrazione della Passione a Belleddo e Germanedo
Ore 17 Celebrazione della Passione al Caleotto Ore 21 Via Crucis serale itinerante

SABATO

16

Sabato Santo
Ore 21 Veglia Pasquale (Belleddo, Caleotto e Germanedo)

DOMENICA

17

Domenica di Pasqua nella Resurrezione del Signore

S. Messe di Pasqua: orari festivi

LUNEDÌ

18

S. Messe (8.30 a Belleddo, 9 al Caleotto e 10 a Germanedo)
Ore 16 Battesimi a Germanedo

DOMENICA

24

II di Pasqua o della Divina Misericordia

AUGURI di BUONA PASQUA